SECONDA EDIZIONE

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 2-3 Aprile 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 80 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza; larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea - Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52. Semestre L. 27. Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150. Semestre L. 76. Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de «La Stampa»

A 40 CHILOMETRI DAL LAGO TANA

IN GONDAR ESPUGNATA

Forze nemiche battute nella zona dell'Ascianghi

Comunicato N. 173

La resa di un ufficiale e di molti soldati della Guardia del Negus

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato numero 173:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« L'offensiva iniziata a metà marzo, nell'Etiopia nord-occidentale, si sta concludendo col nostro pieno successo.

« Una colonna di truppe celeri, comandate dal luogotenente generale Starace, partita da Om Ager il 20 marzo, superati ostacoli di ogni sorta sopra un percorso di oltre 300 chilometri, dal Setit, dando alta prova di ardimento, di tenacia e di resistenza, è entrata ieri in Gondar, capoluogo degli Amhara, innalzandovi il tricolore.

« La popolazione ha festosamente accolto le truppe.

« La colonna era costituita dal 3° Reggimento Bersaglieri, dal Battaglione Camicie Nere « Mussolini » di Forlì, da un gruppo di artiglieria motorizzata, da squadroni di autoblinde e motomitragliatrici, oltre i servizi, con in totale più di 500 automezzi.

« Un'altra colonna, composta dalla Terza Brigata Eritrea e da bande armate, con brillante marcia ha occupato Dabat, già sede del degiac Aialeu Burrù, e, continuando l'avanzata, ha raggiunto Mesal Denghià, proseguendo su Gondar.

« Una terza colonna, procedendo da Noggara, ha occupato Rafi, sul fiume Angaret.

« Gruppi di armati del degiac Aialeu e del ras Immirù sono in fuga verso il sud, fra l'ostilità delle popolazioni che li hanno apertamente osteggiati e insidiati.

« Nel settore a nord del lago Ascianghi intensa attività della nostra artiglieria e aviazione. Colonne nemiche sono state battute e disperse fra Mecan e Seefti.

« Nostre perdite di ieri: caduti: un ufficiale e 4 eritrei; feriti: 1 ufficiale, 1 nazionale e 31 eritrei.

« Si sono presentati alle nostre linee molti disertori della guardia del Negus, fra cui un ufficiale.

« Sul fronte somalo nulla da segnalare ».

Il luogotenente generale ACHILLE STARACE

La marcia della Colonna Starace: La linea tracciata in nero segna il percorso seguito dalle truppe celeri nella loro avanzata. Come riferisce il nostro inviato Renzo Martinelli, fino alla base del Chercher soldati e materiali sono stati trasportati su autocarri. Di qui i contingenti hanno proseguito a piedi, aprendosi il cammino fra la boscaglia, fino alla capitale dell'Amhara

La marcia vittoriosa della colonna Starace

L'avanzata nell'Amhara descritta da R. Martinelli

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Quartiere generale, giov. matt.

Mentre un ufficiale di Stato Maggiore ci dava ragguagli complessivi sulla battaglia svoltasi nel settore di Mehan, vedevamo apparire sulla porta della tenda il Maresciallo Badoglio, il quale lietamente annunciava: « Oggi a mezzogiorno abbiamo occupato Gondar ».

Giornata trionfale dunque. La sconfitta subita dalle truppe imperiali guidate dall'Imperatore medesimo su l'estrema ala del nostro fronte tigrino non poteva meglio bilanciarsi, se non con l'apparizione del tricolore sulla città che, dopo Axum, ma, per certo aspetto politico anche prima di Axum, costituisce da secoli il più importante caposaldo della orgogliosa storia di Etiopia.

Poderosa preparazione

Gondar è stata occupata quasi contemporaneamente dalla colonna celere di S. E. Starace, partita da Asmara per la via Cheren, Agordat, Barentù, Tessenei, Om Ager e dalla seconda Brigata eritrea, direttasi sulla capitale Amhara dalle sponde del Tacazzè.

Come è noto, la Brigata indigena aveva raggiunto Debarech quattro giorni or sono, contemporaneamente alla occupazione di Amba Birculan e di Socotà da parte di altre colonne, tutte più o meno direttamente impegnate nel disegno di proteggere la doppia marcia su Gondar.

Attraverso un territorio che se ci era amico nelle popolazioni, poteva riserbarci, con la complicità della natura, qualche grave atto offensivo da parte di ras Immirù e di Ajaleu Burrù, che si sapeva ancora aggirandosi in quelle contrade coi residui dei loro eserciti battuti nello Scirè. Se la marcia si è invece potuta compiere senza opposizione alcuna si deve appunto alla saggia preveggenza che ha creato ed ha fatto muovere in quella regione tutto un poderoso meccanismo di vigilanza e di intimidazione a larghissimo raggio.

Ras Immirù ed Ajaleu Burrù dovevano subito convincersi, come difatti si sono convinti, che ogni tentativo di attaccare la colonna Starace, che era quella per mille ed una ragione più appetitosa, era destinato a subitaneo, matematico insuccesso.

La bandiera attesa

Il movimento convergente su Gondar è avvenuto sui due fianchi del favoloso massiccio del Semien; la colonna Starace da ovest, la colonna indigena da est.

Gli aeroplani sorvolarono di continuo passo passo l'una e l'altra, rifornendole di tutto quello che non avevano potuto portare con loro. Prima di tutto la posta, che i marciatori ebbero regolarmente tutti i giorni, come e forse meglio che se si fossero trovati in città.

L'impresa dell'occupazione di Gondar terrà per molti e molti giorni le colonne centrali della stampa italiana e non italiana soltanto; perchè si tratta veramente di un autentico capolavoro di organizzazione militare.

Gli inviati speciali al seguito della colonna Starace arriveranno appena sarà loro possibile con i ragguagli, di cui solo essi hanno l'ambita custodia. A noi, che viviamo su quest'alta, lontana parte del fronte, non resta che affidare ai dati di fatto l'esaltazione dell'avvenimento.

Quando parve che la situazione generale politica lo rendesse attuabile, il Comando superiore decise di procedere con gesto di bella audacia all'occupazione di Gondar, dove risultava in maniera certa esistere, e non da ora soltanto, un sincero clima di attesa per la nostra bandiera.

Il comando della colonna venne affidato al luogotenente generale Achille Starace, perchè parve che in lui mirabilmente si riassumessero tutte le qualità che in tale capo si richiedevano.

La colonna, che rappresentava il primo esperimento del genere in confronto di tutti gli eserciti del mondo, venne organizzata con rapidità prodigiosa in Asmara ed il giorno venti era pronta a partire. La componevano il terzo Reggimento Bersaglieri, il Battaglione Camicie Nere « Benito Mussolini » formatosi a Forlì e costituito del più genuino e più puro sangue romagnolo, un gruppo di Artiglieria da 77/28 motorizzato, uno squadrone di autoblinde, uno di motomitragliatrici, una compagnia mista di Genio con telegrafisti, radiotelegrafisti, ottici e tutti i più vari servizi inerenti alla vita autonoma della colonna in regioni che nulla avrebbero offerto (perfino tutti i meccanismi necessari di potabilizzazione dell'acqua), il tutto caricato su cinquecento autocarri.

Gli uomini tremila, le giornate di viveri trenta, la scorta di munizioni per ogni evenienza ed anche di più.

La partenza avvenne, come già si è detto, il giorno venti dall'Asmara. Per raggiungere il Setit ad Umm-Agger erano stati preventivati cinque giorni; ma la colonna ce ne mise solo quattro.

Fra la boscaglia

Al di là cominciò il durissimo compito di aprirsi la strada fra la selvaggia aggressività dell'acacia spinosa nana, che è la perfida, implacabile dominatrice della pianura, che dal fiume va alle propaggini del mite Chercher. Questo con quarantacinque gradi permanenti all'ombra.

Il Setit fu passato senza ponte; la colonna lo attraversò al tradizionale guado carovaniero, pochi chilometri ad ovest di Umm-Agger.

Incomincia qui una montagna tutta composta di blocchi ciclopici e dinanzi alla quale anche le capre si dice restino perplesse.

Basti dire che mentre il guado Seugia, situato a circa mezza strada dal Setit è a cinquecento metri di altitudine, il passo Chercher tocca i duemilasettecentoottantatre. Il valico della montagna con tutta la colonna prospettava la necessità di crearsi la strada di sana pianta ed invece il tempo urgeva. La Brigata eritrea aspettava l'ordine di Starace per proseguire alla volta di Gondar, ma sempre in modo da raggiungere la città contemporaneamente alla colonna celere; ed allora il luogotenente Starace risolvette di lasciare tutti gli automezzi, naturalmente con scorta adeguata di uomini, alla base del Chercher e di proseguire il cammino a piedi. Così infatti ordinò e così si fece.

Il Chercher fu brillantemente scalato dalle truppe appiedate e, come ho già comunicato, il Maresciallo Badoglio ha annunciato che a mezzogiorno di ieri la colonna del comandante la spedizione e la brigata eritrea entravano in Gondar esultante, operando in modo perfetto il congiungimento. Il Maresciallo Badoglio ne dava subito notizia al Duce.

Renzo Martinelli

Comunicato N. 172

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato numero 172:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Ieri le nostre truppe hanno occupato Gondar.

« Maggiori particolari saranno dati in un Comunicato successivo ».

Il Negus sta per abdicare?

L'invito di una delegazione di Capi, Notabili e Abuna - Minaccioso fermento ad Addis Abeba

ROMA, giovedì sera.

Il « Tevere » riceve da Gibuti:

« Sembra che una Delegazione di Capi, Notabili e Abuna abbia deciso, dopo varie riunioni tenutesi nel Ghebì imperiale, di recarsi dal Negus per invitarlo ad abdicare a favore del Principe Ereditario.

« Negli ambienti accreditati si è quasi certi che il Negus cederà alle pressioni del clero, soprattutto perchè questo gli recherà la notizia che ad Addis Abeba la popolazione è in fermento ».

ANTISANZIONI IN OPERA

Ricco giacimento di caolino scoperto in Sardegna

Sassari, giovedì sera.

Un vasto giacimento di caolino è stato scoperto nell'agro del Comune di Cossoine. Il minerale risulta all'analisi di una purezza superiore all'8 per cento. Il Consiglio Provinciale dell'Economia presenterà campioni alla Fiera di Milano.

Il caolino è un prodotto chiave di alcune industrie, quali quelle della porcellana, dei colori, della carta e dei tessuti e rende l'Italia tributaria dell'estero per molti milioni annui.

E' stata iniziata la costruzione di una strada di raccordo tra la cava principale e la strada provinciale e la costruzione di uno stabilimento per la disintegrazione delle poche scorie che presenta il minerale.

Le Potenze di Locarno sarebbero convocate a Bruxelles

PARIGI, giovedì sera.

Sarraut ha studiato stamane con Flandin il memorandum tedesco.

Per quanto il Quai d'Orsay mantenga il massimo riserbo, si crede sapere che il Governo francese voglia chiedere all'Inghilterra una riunione immediata delle Potenze di Locarno per sabato o al più tardi per lunedì, e possibilmente a Bruxelles.

Si insisterebbe inoltre e soprattutto per dare inizio subito alle conversazioni fra gli Stati Maggiori.

Ministri e Ambasciatori adunati a Parigi

PARIGI, giovedì sera.

L'« Echo de Paris » pubblica:

« Pare che il Consiglio dei Ministri si riunisca oggi per un breve scambio di vedute, all'Eliseo.

« Saranno presenti anche gli Ambasciatori di Francia a Londra, Berlino e Roma ».

Il Tana e il Reno

A Parigi si accusa l'egoismo inglese

Parigi, giovedì sera.

I colloqui che Sarraut ha avuto ieri sera cogli Ambasciatori di Francia a Gran Bretagna a Roma inducono i commentatori di alcuni organi a soffermarsi in modo particolare sulle eventuali conseguenze politiche delle brillanti vittorie italiane, la cui indiscutibile importanza è unanimemente messa in rilievo.

Se nessuno mette in dubbio la sincerità delle reiterate assicurazioni date dal Duce che gli interessi britannici saranno rigorosamente rispettati dall'Italia, la ripresa della campagna ostile da parte della stampa britannica è considerata come un sintomo evidente.

Ciò induce l'*Action Française* a disapprovare il passo compiuto dal conte De Chambrun presso Sarraut.

« I carnefici della pace sono all'opera — scrive Carlo Maurras.

« L'Inghilterra non si è impressionata quando Strasburgo è stata messa alla portata dei cannoni prussiani. Ma un Ambasciatore di Francia si allinea subito a fianco dell'Ambasciatore d'Inghilterra perchè la vittoria degli italiani li avvia ai dintorni immediati del lago Tana.

« L'avvicinarsi al Reno non ha impressionato nè mobilitato la Gran Bretagna; l'avvicinarsi degli italiani al Nilo Azzurro ci mette in movimento! Noi incassiamo tranquillamente la fredda indifferenza dell'impero britannico per i nostri interessi vitali, ma, non appena uno dei suoi interessi è, non toccato nè sfiorato, ma soltanto un poco minacciato, i nostri governanti si precipitano in aiuto del loro stupefacente alleato!

GIORNO PER GIORNO

La situazione

POLITICA. — Le offerte d'aprile di Hitler non mutano sensibilmente quelle di marzo. Nessun impegno di non fortificare subito la zona renana, controllo provvisorio internazionale ma paritetico al di qua ed al di là del Reno. In compenso si insiste sulla nota pacifista.

La risposta è piaciuta all'opinione pubblica inglese ma non diminuisce l'imbarazzo del Governo britannico, che non può dare alla Francia quelle soddisfazioni di forma che Parigi reclama. Ora viene inscenata la burla della riunione degli Stati Maggiori; tali sono le limitazioni imposte da Londra che questa discussione militare non avrà neppure il significato di un gesto.

Dopo la Germania anche l'Austria si libera dalle limitazioni militari imposte dal Trattato di St. Germain. Servizio militare obbligatorio e creazione di un esercito di 150 mila uomini. L'Ungheria e la Bulgaria, fra breve, seguiranno l'esempio? Potrebbe nascere un nuovo periodo di tensione con la Piccola Intesa.

MILITARE. — Sul lago Ascianghi il nostro Esercito ha ottenuto un'altra grande vittoria. Molto probabilmente la via su Dessiè è aperta e corrono anche voci che il Negus pensi a trattative dirette con gli italiani.

Particolarmente interessante anche la situazione nella zona di Gondar e del vicino lago Tana. La rapida avanzata su questo settore suscita preoccupazioni ed allarmi a Londra ed anche a Parigi, dove si teme un rinerudirsi dei rapporti italo-inglesi.

L'azione sul lago Tana ha particolare importanza perchè quel settore confina colla regione del Goggiam da molti mesi in istato di rivolta contro Addis Abeba.

L'avanzata dell'Esercito italiano sul Tana può quindi contribuire ad una rapida conclusione della guerra. E non è forse questa la suprema aspirazione dell'opinione pubblica, dei partiti e del Governo britannico?

Il lettore

Un invito ufficiale del Comitato dei Tredici trasmesso a Roma da De Madariaga

La risposta affermativa del Governo italiano

ROMA, giovedì sera.

Ieri, primo aprile, è giunta al Ministero degli Esteri una lettera del prof. De Madariaga, presidente del Comitato dei Tredici, nella quale egli invita il Governo italiano a mettersi in rapporto diretto con loro.

In data odierna, 2 aprile, il Ministero degli Esteri gli ha mandato una risposta affermativa.

Sciagura aviatoria

Roma, giovedì sera.

Il giorno 31 marzo u. s. un apparecchio da caccia dell'aeroporto di Mirafiori, pilotato dal tenente Rossi Egidio, durante la manovra di atterraggio, per perdita di velocità, precipitava al suolo. Il pilota che non ha potuto far uso del paracadute è deceduto.

La visita a Roma del ministro Frank

Berlino, giovedì sera.

Il Ministro tedesco Frank, presidente dell'Accademia del diritto tedesco, è partito per Roma, dove terrà delle conferenze sui principi giuridici del nazionalsocialismo.

CRONACA

L'entusiasmo di Torino

Un telegramma del Federale ad Achille Starace

La notizia dell'occupazione di Gondar, diffusa nella città dall'edizione straordinaria, ha destato vivissimo entusiasmo in tutta la popolazione, la quale ha assediato letteralmente strilloni e venditori.

Particolare impressione ha fatto la notizia che, a capo della Colonna vittoriosa, si trovasse S. E. Starace. Il Segretario del Partito gode in Torino d'una affettuosa popolarità, dovuta alle sue frequenti visite ed all'interessamento che l'alto Gerarca ha sempre dimostrato per i problemi cittadini.

Come, all'atto della di lui partenza per l'A. O., Torino aveva formulato il migliore augurio, oggi la città è esultante per la conseguita vittoria.

Il Federale si è reso interprete di questi sentimenti con un telegramma a nome del Fascismo e della cittadinanza di Torino, salutando in Achille Starace il Gerarca vittorioso e concludendo con l'acclamazione al Duce, che è oggi nel cuore di tutto il Popolo.

TORINO DI GIORNO

21 aprile Anno XIV

La grande rassegna degli italiani

Le finalità dell'anticipato censimento - La complessa organizzazione delle operazioni - Gli "ufficiali di censimento„ e il loro addestramento - Norme per la compilazione delle schede

Il 21 aprile, dunque, nel giorno in cui l'Italia celebra il Natale di Roma e la Festa del Lavoro, si svolgeranno le operazioni del censimento della popolazione del Regno, sia di quella residente o in genere che di quella presente o di fatto. Sarà quello stabilito con R. Decreto Legge 9 agosto 1935-XIII, l'ottavo censimento del Regno d'Italia, succedendo inoltre la serie con quello del 1861 che non comprendeva però il Veneto, i distretti mantovani e la provincia di Roma; quelli successivi si sono susseguiti di dieci in dieci anni; solo fra quelli del 1881 e del 1901, l'intervallo è stato di venti anni. Ora il Governo Fascista non ha voluto attendere il 1941 per conoscere esattamente quale è la vera situazione numerica e qualitativa del popolo italiano ed ha ridotto l'intervallo a cinque anni. Troppo profondi e rapidi sono stati e sono i mutamenti che la Rivoluzione delle Camicie Nere ha provocato e provoca in tutti i campi, perchè non si sentisse il bisogno di aggiornare al più presto i dati statistici riferentisi alla popolazione e alle sue attività. La meravigliosa e possente azione che il Fascismo svolge a favore dell'incremento demografico, la strenua lotta che esso conduce senza soste, senza incertezze, contro tutte le malattie che un tempo decimavano tante vite, l'assistenza che esso prodiga alla maternità, all'infanzia, alla gioventù, alle masse operaie, hanno certamente già avuto effetti larghissimi. Era necessario quindi constatarli, non solo in base a dati stilati su calcoli, su ipotesi, per quanto fondati, ma su un computo esatto, con dati precisi, con cifre esaurienti. Il nuovo censimento ci dirà quanti sono divenuti i 27 milioni di cittadini italiani del 1871, saliti a 28 e mezzo nel 1881, a 32.475.253 nel 1901, a 34.671.377 nel 1911, a 38 milioni nel 1921 (più inclusi i territori passati all'Italia dopo la guerra) e infine a 41.176.671 nel 1931. L'Istituto Centrale di Statistica, in base ai calcoli che esso va compiendo periodicamente, ha dato presente al 29 febbraio 1936 una popolazione di 43 milioni di unità: il censimento del 21 aprile permetterà di perfezionare questa cifra e di dare anche l'esatto numero degli italiani che in quella data non saranno presenti in Italia.

Noi vogliamo che attraverso la fredda cornice delle cifre e le linee sintetiche dei diagrammi si senta ovunque il palpito possente di questa Italia Nuova. MUSSOLINI.

Cittadini! Rispondete completamente ed esattamente alle domande contenute nel foglio di famiglia. Compirete così un dovere sociale e contribuirete al buon esito del censimento.

Imponente lavoro organizzativo

Imponente è il lavoro che comporta un censimento. Ogni Municipio del Regno ha dovuto attrezzarsi in tempo utile per avere a disposizione, al momento opportuno, un quantitativo di personale che permetta il compimento delle operazioni nel tempo e nei modi prestabiliti. Quello di Torino è da quasi un anno che ha iniziato il lavoro di preparazione; lavoro quanto mai paziente e meticoloso. In primo luogo si è dovuto procedere al controllo di tutti gli indirizzi per avere la certezza che tutti quelli risultanti all'Anagrafe sono esatti o se, per incuria dei singoli cittadini o dei proprietari di case, i dati in possesso di tale ufficio non corrispondevano esattamente alla realtà. Tenuto conto che le famiglie torinesi sono circa duecento mila, si comprende facilmente quale mole di lavoro abbia richiesto un tale controllo che però era indispensabile per la seconda fase delle operazioni, cioè per la rapida e sicura consegna dei certificati.

Ma prima di quella operazione preliminare è stata compiuta dall'Ufficio Censimento, appositamente costituito, e al quale è stata data sede in via Ascanio [illegible], pronta a compiere l'ulteriore definitivo lavoro, quello cioè della distribuzione e raccolta delle schede che dovranno essere compilate dalle persone indicate dal R. D. L. sopra citato. La direzione di tale Ufficio è stata affidata al vice segretario generale del Comune avvocato Cebrax; suoi diretti collaboratori sono il rag. Serena-Regis capo dei servizi demografici e l'avv. F. Ramello, capo dei servizi statistici del Municipio.

Il primo problema che si è presentato a chi doveva disporre il complesso e vasto lavoro di organizzazione è stato quello del personale. Impossibile fare assegnamento sulle guardie civiche, appena sufficienti per la normale incombenza; impossibile distogliere dal consueto lavoro, per tanti giorni, il personale municipale. Di qui la necessità in cui si è trovato il Comune di assumere degli avventizi. Selezionati ne sono stati assunti e ad essi è stata data la qualifica di «ufficiali di censimento». Sarebbe stato assurdo, però, affidare un compito così delicato a persone del tutto impreparate; compito delicato e gravoso perchè tale diventa ogni operazione che deve essere compiuta col pubblico. Bisogna ammettere che il più paziente, il più disciplinato dei cittadini, messo davanti a uno sportello, ovvero a contatto con un pubblico ufficiale, perde i tre quarti della sua pazienza, della sua cortesia, della sua disciplina. Di chi la colpa? Non addentriamoci in questa indagine — assai interessante invero — che ci porterebbe troppo fuori strada; constatiamo il fatto per giustificare la meticolosa preparazione alla quale sono stati sottoposti i 400 ufficiali perchè siano in grado di assicurare la perfetta, rapida, regolare esecuzione delle operazioni loro affidate. Tale preparazione è avvenuta a scaglioni di cento; i capi dei Servizi demografici e statistici hanno svolto in varie lezioni i temi teorici e pratici del censimento, spiegandone la storia, i metodi, le finalità. La cura nella scelta di coloro che dovevano essere assunti si è spinta fino a sottoporli a un esame medico, tenuto conto del particolare lavoro che essi dovranno compiere, in primo luogo quello di maneggiare i fogli che dovranno essere consegnati alle famiglie; ed è da sperare che, per questa considerazione, nessuno criticherà le precauzioni adottate dall'autorità.

Le caratteristiche del censimento

Il Censimento di quest'anno varia, sotto certi aspetti, dal precedente; più dettagliate sono le domande che devono permettere una profonda indagine circa i mestieri e le professioni esercitati dai cittadini, indagine che, data la finalità pratiche del presente Censimento, è considerata come la più importante; ma minori sono le richieste di dati su altre questioni; sono esclusi, per esempio, il luogo di nascita e la religione, il grado di istruzione, le indagini sullo stato delle donne e sulla loro prolificità, come pure quelle riguardanti la disoccupazione. Tale eliminazione non è stata fatta perchè tali richieste siano inutili; tutt'altro. Esse sono state ricomprese nei moduli del censimento che dovrà essere ripetuto nel 1941. Ma, come abbiamo detto, il censimento di quest'anno ha dei fini particolari ben definiti; era logico quindi chiedere ai compilatori solo quello che interessa a tali fini eliminando tutto quello che avrebbe dato dell'inutile lavoro e reso assai più lungo lo spoglio delle schede.

Vi sono popoli che invecchiano, e popoli che restano giovani. Il censimento della nostra popolazione, nel prossimo 21 aprile, affermerà ancora una volta la nostra giovinezza.

E' inveterata abitudine dei cittadini di vedere in ogni inchiesta fatta dal Governo e dai Comuni, una seconda fine, cioè un fine fiscale; di qui lo studio posto nel rispondere a certe domande dei questionari in modo da parare il pericolo di un aggravamento di tasse o di imposte. Ma i cittadini possono e devono tranquillizzarsi lasciando da parte ogni sospetto: nessun fine di carattere fiscale ha questo censimento; i dati raccolti serviranno soltanto a comporre fra di loro in modo che non sarà possibile conoscere da quali singoli e da quali famiglie i dati provengano. Risposte sicure quindi, esatte, senza timori ingiustificati.

Importanti raccomandazioni

Ecco le raccomandazioni principali: risposte esatte, chiare, che permettano uno spoglio rapido senza possibilità di equivoci. Chi compilerà il foglio dovrà seguire esattamente le istruzioni sul foglio stesso contenute. E dovrà soprattutto tener presente che la descrizione — diremo così — della sua famiglia va fatta in base a quella che è la situazione alla mezzanotte del 20 aprile 1936; nell'elenco a) le persone presenti; nell'elenco b) le persone temporaneamente assenti ma che fanno parte della famiglia, e il cui ritorno in seno ad essa si presume avvenga non più tardi del 31 luglio 1936; inoltre, poichè il censimento deve stabilire la popolazione presente al 21 aprile, nella notte fra il 20 e il 21 gli ufficiali dovranno censire le persone che si trovano sui natanti, i senza tetto, quelle ricoverate per la notte [illegible]; nella giornata del 21 si recheranno negli alberghi, locande, pensioni, ecc. per accertare che tutti i forestieri presenti nella notte, nonchè gli altri forestieri che, non censiti presso altra famiglia o convivenza, vi siano accolti, abbiano regolarmente compilato le schede individuali e siano stati inclusi nel foglio di convivenza dell'albergo. Dove il compilatore della scheda dovrà porre la massima cura è nel riempire la colonna «Professione o condizione». Così pure per quanto riguarda la casella

«Nel numero è la potenza delle Nazioni», ha ammonito il Duce. Accertato con esattezza il numero, e la potenza della Nazione, le altre Nazioni potranno misurare la propria forza. Si risponda dunque alle domande contenute nel foglio di famiglia con tutta sincerità e precisione. Le risposte sono vincolate al più rigoroso segreto di ufficio.

«Posizione nella professione»: e per facilitare il compito del censito sul foglio saranno indicate tutte le categorie in modo che esso possa scegliere quella che meglio corrisponde alla sua.

In sostanza, nulla di difficile, di complicato; basterà un po' di attenzione. Poichè la distribuzione delle schede comincerà verso il 10 di aprile, vi è un largo margine di tempo per la compilazione; variazioni impreviste in una famiglia, in così breve spazio di tempo, sono possibili da escludere e si può dire che non possono essere causate che da incidenti. Dunque, quando il giorno 21 aprile, gli ufficiali cominceranno a ritirare i fogli è da augurarsi, anzi c'è da esser certi, che saranno tutti compilati in modo che il censimento possa apparire un fedele specchio della situazione della Nazione in quei campi che interessano il censimento stesso.

Crediamo poi opportuno avvertire che tutti coloro che entro il 18 aprile non avessero ricevuto la scheda, dovranno curarne il ritiro presso l'Ufficio Censimento.

Il Federale tra gli operai di una fabbrica di tubi flessibili

La fabbrica della Compagnia Italiana tubi metallici flessibili che ha la sua sede in via Cervino, è stata visitata questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto dai dirigenti fratelli Mondino e cugini De Benedetti, dal fiduciario del Gruppo rionale locale camerata Cobalti, dall'ing. Pol e da altre personalità. La visita è stata attenta e minuziosa; la lavorazione dei tubi metallici flessibili presenta delle particolarità tecniche molto interessanti anche al profano. Il Federale ha voluto essere informato dei diversi procedimenti di lavorazione ed infine ha adunato attorno a sè gli operai, circa una sessantina, ed ha parlato loro delle vittorie che i nostri combattenti in A. O. conquistano con il loro valore e della sicurezza che è in tutti che anche la battaglia economica che lo straniero ci ha imposto ben presto vedrà l'Italia trionfatrice su ogni fronte.

Prima che il Federale lasciasse la fabbrica, i dirigenti gli han fatto un'offerta per l'E.O.A. Il Gerarca si è molto compiaciuto con i direttori dello stabilimento che è il primo sorto in Italia per questa speciale lavorazione che prima veniva totalmente importata.

La nemica

Due donne
Due fidanzamenti
Due rivali

La nemica

Una trama d'amore
in un romanzo d'avventura
Modernità
Eleganza
Vivi contrasti

Ecco il sunto della prima puntata del romanzo scritto da

GASTONE RICCIARDI
per
La Stampa della Sera

Nel suo castello avito, Rodolfo di Moulifort sta abbigliandosi, quando gli viene annunciata la visita di due signori a lui sconosciuti. Li riceve, sono il barone Luigi di Courtaing e il di lui figlio, Pietro. Essi vengono immediatamente al motivo della visita: gli affari di Rodolfo di Moulifort, impegnato fortemente in varie imprese.

In QUARTA pagina la seconda puntata

Fanny (Nelly) dovrà pagare...

Con due generi milionari, il suocero ottiene dal Tribunale 400 lire di mensile

La risposta ad una tale domanda è così evidente da potersi dire lapalissiana. Non c'è bisogno di essere uomini di legge per rispondere che il padre, inabile al lavoro, deve essere alimentato dal figlio abbiente. Prima della legge, la morale indica questo dovere. Eppure qualche volta gli assiomi più evidenti, sono i meno comprensibili e per renderli tali occorrono — come nella specie — delle sentenze di Tribunale.

Il dott. Luigi Morino, noto intellettuale della nostra città, ora trasferitosi nella vicina Grugliasco, autore di varie pubblicazioni satirico-umoristiche, ex-giornalista, avendo contate già 75 primavere, chiese un aiuto alle sue due figliole: Fanny, detta Nelly, Morino, moglie del notissimo industriale dott. Francesco Lepetit, e Diana Morino in Ferrario, entrambe residenti a Milano.

Singolare acredine

Avutane una repulsa dovette convenire in giudizio le due sue figliole e i rispettivi mariti. La causa fu trattata con singolare acredine da una parte e dall'altra sostenendosi dal dottor Morino il diritto morale, naturale e legittimo ad avere gli alimenti dalle figliole notoriamente ricche a milioni; sostenendo queste non essere tenute a tale corresponsione. Il Tribunale ammise le prove dirette a stabilire il bisogno nel dottor Morino ad essere alimentato, trascurando ogni altra divagazione che alla risoluzione della vertenza non interessava. A questo punto i patroni si accordarono per una transazione della lite con una scrittura privata colla quale i coniugi Lepetit si obbligavano a corrispondere L. 200 mensili al dottor Morino ed uguale obbligazione assumevano i coniugi Ferrario.

Ma mentre questi ultimi mantenevano fede ai patti, i coniugi Fanny detta Nelly Morino e il dott. Francesco Lepetit non corrisposero che saltuariamente e con enormi ritardi l'assegno alimentario. Il dott. Morino a mezzo del suo patrono avv. G. Marchisio dovette convenire nuovamente davanti al Tribunale i coniugi Fanny detta Nelly e dott. Francesco Lepetit per ottenere il pagamento degli arretrati e per ottenere che l'obbligo degli alimenti fosse sancito da una sentenza, cioè da un titolo che gli desse diritto, in caso di ritardo o mancato pagamento, di agire senz'altro con precetto e pignoramento senza dover sempre ricorrere alla citazione e conseguente lungo giudizio di cognizione.

Precisa definizione

La signora Fanny detta Nelly Lepetit e il dott. Francesco Lepetit eccepirono anzitutto la incompetenza per valore del Tribunale e quindi sostennero di aver soddisfatto quasi totalmente al loro obbligo inviando molte mensilità alla seconda moglie del dottor Morino. Ma il Tribunale, con sentenza testè pubblicata, respinse l'eccezione di incompetenza perchè infondata; riconobbe al dottor Morino il diritto a percepire con puntualità, al proprio domicilio e personalmente, la quota alimenti arretrati, ritenendo come validi soltanto quei pagamenti mensili fatti alla moglie del dott. Morino ma da questi espressamente autorizzati; accollò inoltre tutte le spese del giudizio ai coniugi Morino-Lepetit.

E poichè questi ultimi avevano chiesto la cancellazione di frasi ritenute oltraggiose contenute negli scritti defensionali, il Tribunale respinse tale domanda «in quanto gli apprezzamenti inerenti agli argomenti defensionali, rientrano nella libertà di penna e di parola senza varcare quei limiti consentibili e senza eccessi ingiustificabili e contrari al costume ed all'ordine pubblico».

La sentenza del Tribunale merita di essere segnalata soprattutto per la precisa definizione data alla caratteristica dell'obbligo alla corresponsione degli alimenti, nella prestazione dei quali, dice la sentenza, la puntualità ha carattere essenziale e il suo adempimento non può essere ritardato pel sommo principio che «venter non patitur dilationem», affermando doversi considerare violato il patto tutte le volte che non sarà corrisposta al primo di ogni mese la somma convenuta.

Facilitazioni ferroviarie per le feste pasquali

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica:

In occasione delle Feste pasquali, il rilascio dei biglietti di andata e ritorno festivi (tariffa ridotta del 50 % per i viaggi individuali e del 70 % per viaggi in gruppo di almeno 8 persone) e della concessione speciale XV (Dopolavoro) è consentito nei giorni 10, 11, 12 e 13 aprile, con validità per l'inizio del ritorno fino alle ore 12 di martedì 14 aprile. Per i biglietti rilasciati nei giorni di venerdì 10 e sabato 11 aprile, il viaggio di ritorno è consentito soltanto a partire da domenica 12 aprile.

Associazioni dei Fanti. — Tutti i Soci appartenenti alle Brigate Umbria, Ivrea, Ravenna, Cremona, Palermo, Casale, Salerno, Sicilia, Como, Lombardia, Friuli, Toscana, [illegible] sono pregati trovarsi in sede [illegible] alle 21, per importanti comunicazioni.

RONDA

Col sottogola

Stavolta di ronda ci siamo andati sul serio, [illegible]

[illegible]

mac.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Postilla del redattore; 4) Punto cardinale; 7) Ente sportivo; 8) Una ruggine... che non è un ossido; 10) Un tempo o... ex; 12) Altare... di 100 metri quadrati; 14) Pronome personale; 15) Mammifero dei mustelidi dalla pelliccia assai pregiata; 19) Innanzi ai monopoli... alle poste; 20) Nessuno; 21) Lingua ufficiale in Abissinia; 22) Simbolo dell'iridio; 23) Componimento poetico; 25) Uno degli Afaridi famosi per il loro combattimento coi Dioscuri; 26) Vergine siciliana, martire, invocata contro il pericolo d'incendio; 28) Misura di volume per la legna da ardere ed il carbone; 30) In questo momento; 31) Fabbro dell'umanità.

Verticali: 1) Voce del verbo essere; 2) Come sopra; 3) Figuratamente: attrattiva, richiamo; 4) Strumento di potenza di uno Stato; 5) In musica: senza tempo; 6) Parte della... tiara; 7) Frombola; 9) Luogo tetro ma per bellezza di natura ammirando; 10) Nome maschile di persona; 11) Posticamente, nero, oscuro; 13) Caparra, pegno; 15) Congiunzione; 16) Ravenna; 17) Interiezione; 18) Nelle ricette mediche: in parti uguali; 24) Son io... latino; 25) Il mendicante d'Itaca ucciso con un pugno da Ulisse; 27) Simbolo dell'argo; 29) Simbolo dell'erbio.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Casellario:

1) Petrolio; 2) Bauxite; 3) Cotone; 4) Stagno; 5) Gomma; 6) Mercurio; 7) Lana; 8) Cellulosa; 9) Carbone; 10) Valdaspra; 11) Ligniti; 12) Ginestra; 13) Ferro; 14) Zinco; 15) Manganese; 16) Piombo; 17) Nichelio; 18) Murra.

Leggendo di seguito le lettere che vengono a trovarsi nelle caselle bordate si avrà ciò che nella nuova fase della vita nazionale dovrà essere realizzato nel più breve termine possibile: «L'autonomia nella vita economica».

Frio

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	74 40	74 50
100	Id. 1. c.	74 60	75 —
100	Pr. Red. 3½	74 —	74 10
100	Id. 1. c.	74 15	74 375
500	I.R.I. 4½ c.	480 —	480 —
500	Torino 4½ c.	446 —	444 —
500	Torino 5 c.	441 —	440 —
500	S. Paolo 3½	395 50	396 —
500	Id. 4 (già 6) c.	463 —	464 50
500	Ferrov. 3 c.	297 —	299 —
500	El. Ferr. 4½ c.	464 —	464 —
100	B.T.N. 1940 c.	97 50	98 10
100	Id. 1941	97 70	98 —
100	Id. 1943 VIII	97 25	97 50
100	Id. 1943 XII	97 25	97 50
100	Id. 5% 1944	98 50	98 50
500	S.T.E.T.	587 —	587 —
500	Miglior. 4	416 —	416 —
500	Sipel	480 —	440 —
550	Mediterranea	480 —	480 —
500	Meridionali	667 —	663 —
8	Lloyd Sab.	4 50	4 50
200	Navig. A. I.	116 —	114 —
100	Torino-Nord	147 —	147 —
10	Italiana Gas	13 [illegible]	13 [illegible]
100	Elettr. A. I.	104 —	106 —
50	Sip	61 50	60 —
200	Terni	206 —	211 —
100	Valdarno	163 —	161 —
250	Merid. Elettr.	250 —	249 —
75	F. C. E.	77 —	76 —
100	Sesa	80 —	79 50
200	Edison	247 —	248 50
10	Unes	10 45	10 —
500	Savigliano	570 —	575 —
190	Nebiolo	154 —	156 —
125	Bauchiero	175 —	163 —
50	Tedeschi	68 —	67 —
300	Ilva	163 50	163 —
200	Fiat	347 —	350 50
50	Ansaldo	40 —	41 25
17,50	M. Amiata	36 50	36 50
100	Montecatini	189 50	190 50
250	Monteponi	410 —	414 —
8	Schiapparelli	6 025	6 —
150	Mira Lanza	131 —	131 —
75	Cit	176 —	175 50
500	Acqua Potab.	433 —	433 —
70	Fiorio	62 —	62 —
58	Venchi-Unica	38 75	38 75
230	Viscosa	341 50	346 50
25	Valli Lanzo	26 50	26 25
18	Cot. Merid.	16 3/8	16 5/8
600	Lane Borg.	1360 —	1360 —
200	Beni Stabili	210 —	210 —
100	Cart. Ital.	184 —	185 —
225	Cart. Burgo	264 —	263 —
65	Fornari	167 —	168 —

Cambi: Parigi 83,30; Londra 62,[illegible]; Svizzera 411,75; New York 12,435.

Le norme per i trasferimenti degli insegnanti elementari

Il R. Provveditore agli Studi notifica che sono aperti i trasferimenti degli insegnanti elementari per l'anno scolastico 1936-1937. I trasferimenti sono disposti nell'interesse della Scuola e giudizio insindacabile di S. E. il Ministro.

E' consentito tuttavia ai maestri, anche a quelli che si trovino in sede provvisoria per trasferimento di servizio o per nomina di concorso durante l'anno scolastico, di esprimere i loro desideri per il passaggio ad altra sede, purchè si tratti di scuole di categoria pari od inferiore a quella cui appartengono.

Le domande, redatte in carta legale da L. 6 vanno dirette a S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, ma presentate al R. Provveditore, al quale devono pervenire non oltre il 30 aprile 1936-XIV.

Le sedi, cui l'insegnante aspira, devono essere elencate sulla domanda per ordine di preferenza, con l'indicazione esatta del Comune e della frazione o borgata.

Trattandosi di semplice espressione di desideri, che saranno presi in considerazione nei limiti delle esigenze del servizio, non si pubblica l'elenco delle sedi vacanti. Il maestro potrà indicare quindi qualunque sede rispondente ai suoi interessi ed alle sue condizioni di famiglia o di salute.

Alla domanda devono essere uniti i seguenti documenti:

a) lo stato di famiglia, in carta legale e debitamente legalizzato, dal quale risultino il cognome e nome, la data di nascita, la professione, la residenza e la relazione di parentela di ciascun componente col maestro;

b) il certificato medico, in carta legale e debitamente legalizzato, qualora la domanda di trasferimento sia motivata da ragioni di salute. Nel certificato devono essere precisate e specificate le ragioni, per le quali il provvedimento si reputi necessario in relazione alla malattia, di cui l'insegnante è affetto;

c) L'apposita scheda per ciascuna sede richiesta. (Le schede saranno ritirate presso il Direttore didattico).

Il maestro può unire, inoltre, tutti i documenti che ritenga utili nel proprio interesse.

Poichè le domande vanno presentate direttamente al R. Provveditore al più presto e in ogni modo non oltre il 30 aprile, i Direttori didattici e gli Ispettori scolastici dovranno completare tempestivamente le schede delle notizie loro riservate, perchè gli insegnanti possano unirle alle domande stesse.

Non è consentita la produzione di altri documenti dopo la scadenza del termine fissato.

Essendo i trasferimenti di competenza di S. E. il Ministro, i maestri appartenenti ai ruoli di altri Provveditorati non devono produrre il nulla osta del R. Provveditore da cui dipendono. Essi però dovranno unire alla domanda, oltre i documenti sopra elencati, compresa la scheda da richiedersi direttamente a quest'Ufficio, un attestato in carta libera del R. Provveditore, dal quale risultino la categoria di ruolo cui appartengono, l'anzianità di servizio al 30 aprile 1936-XIV e le eventuali punizioni disciplinari riportate nell'ultimo triennio.

Adunata dei Marinaretti

Durante la giornata di domani, per tutti i Marinaretti è prescritta la divisa. Essa dovrà essere indossata sia alla scuola che sul lavoro. Domani alle ore 16 tutti i Marinaretti provvisti di divisa si dovranno adunare in piazza Vittorio Veneto. La divisa dovrà essere con la maglia bianca e senza cappotto. Trattandosi di mobilitazione, nessuna assenza potrà essere giustificata. La sera alle ore 20,30 Adunata alla Casa del Marinaretto per l'audizione radiofonica del discorso di S. E. Ricci. Sono invitate anche le famiglie degli organizzati.

Il rinvio alle Assise del comm. d.r Egidio Spelta

Il 28 corrente, alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal barone comm. Accusani di Retorto, sarà celebrato il processo contro il dottor comm. Egidio Spelta e contro la infermiera Angela Quartero, detenuti, imputati del grave reato di procurato aborto seguito da morte nella persona di Cielia Ferro. L'istruttoria ha accertato che la morte sopravvenne quando le pratiche abortive erano appena iniziate, ma ha escluso che il dottor Spelta abbia compiuta la macabra messa in scena di vestire la morta e di produrle una ferita alla fronte per simularne la caduta, come erasi creduto all'atto dell'arresto. Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Enrico Cavaglià, Giovanni Marchisio, Giorgio Bardanzellu, Mario Albasio. A piede libero saranno giudicati nello stesso processo, per reati affini o connessi: Catterina Gambino, Luigia Ghidani, Salvatore Chiarenza e Salvatore Cipolla. Sosterrà l'accusa il Sostituto Proc. Generale comm. Icardi.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOTRENTASETTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	24	3
MILANO	43	56	21

IL SOLE sorge domani alle 6,6; tramonta alle 18,59. La **LUNA** sorge alle 15,54; tramonta alle 4,20. Temperatura del 2 di 50 anni fa: minima +8°1'; massima +14°9'.

CONFERENZE. — Oggi, ore 17, R. Università: «Pompei, Ercolano, Capri» (prof. A. Maiuri); ore 21, Palazzo Lascaris: «La tragedia dell'uomo» (professore C. Hankiss).

Domani al Corso di Prep. Politica: I. «I principii generali di politica estera» (prof. Grasselli); II. «Il binomio fascista cittadino soldato» (magg. Zavattari).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Riccardo vescovo, S. Pancrazio vescovo, S. Eraldo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Festa religiosa (non di precetto) della B. Vergine Addolorata. - S. Carlo: ore 7 Messa di Com. gen., benedizione; 10 Messa solenne; 17.45 panegirico, benedizione. Celebrazione in tutte le chiese del primo venerdì del mese. - Misericordia: chiusura delle Quarantore.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 28 marzo. *Ruota di Palermo:* 53 da 108 sett. - 78 da 68 - 39 da 61 - 42 da 57. *Ruota di Roma:* 27 da 75 - 31 da 64 - 63 da 62 - 60 da 60 - 9 da 59 - 48 da 59 - 74 e 48 da 52. *Ruota di Torino:* 52 da 100 - 58 da 61 - 61 da 72 - 34 da 60. *Ruota di Venezia:* 58 da 102 - 12 da 58 - 8 da 71 - 59 da 59 - 60 da 54 - 21 da 53.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi). — Ore 21: «Colpi di timone» di E. La Rosa.
CARIGNANO (Comp. Besozzi-Menichelli-Migliari). — Ore 21: «Estate» di Natanson.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Da Mongardino ad Addis Abeba» di Olivero, Facollo e De Serra.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.

I divertimenti

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA

il «Consorzio Eia» presenta:

FAMMI FELICE

un film brioso, pepato, vario, elettrizzante, divertentissimo.

FAMMI FELICE

è il film del buonumore che suscita le più lunghe risate. Interpreti principali: *Mona Goya, Jean Rousselière.* Produzione «Ufa». Sulla scena clamoroso successo della *Compagnia Nestor.*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Un angelo al Paradiso», Shirley Temple e comica B. Keaton.
VITTORIA: «prima» di Fammi felice (Mona Goya) e Compagnia Nestor.
CHIARELLA: La gondola delle chimere e Varietà con la Comp. Marione.
IDEAL: «Il sultano rosso» e Varietà.
STATUTO: Tentazione bionda, Harlow.
BALBO: «Dannazione» e gran Varietà.
MAFFEI: «Riccioli d'oro» e Varietà.
ALPI: «Il diario di una donna amata».
NAZIONALE: «Amo tutte le donne».
MASSIMO: «Allegri eroi», Stan Laurel e Oliver Hardy (Crik e Crok).
ITALA: «Non ti conosco più», Merlini.
SAVOIA: «Il cavaliere di Lagardère».
PRINCIPE: Non ti scordar di me, L. L.
EXCELSIOR: Non ti scordar di me, L. L.
VINZAGLIO: Sulle ali della canzone.
S. PAOLO: «Terra senza donne».
SALAZZURRA: Principessa innamorata.
CORSO: Il circo, W. Beery, J. Cooper.
REX: «Il Dottor Socrate», Paul Muni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nel quarto doloroso anniversario del trapasso del sempre compianto

Umberto Belati

sarà celebrata sabato 4 aprile, alle ore 9, nella Chiesa di N. S. delle Grazie, una Messa solenne in Suo suffragio.

La Moglie ed i Figli, uniti nel dolore e nel culto di Lui, chiedono, con animo riconoscente, a quanti ne apprezzarono le doti della mente e del cuore, un pensiero ed una preghiera. (14477

La Ditta **Saverio Quassolo** partecipa la morte della Signora

Barbetta Felicita v. Quassolo

Madre del Proprietario Sig. Quassolo Maurizio. La sepoltura avrà luogo giovedì 2 corr., alle ore 16,30, partendo da Strada del Lionetto, 31.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-014

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Manuel Engel

Ne danno annunzio la moglie, i figli [illegible] col marito Dott. [illegible] **Negro-Camusso; Serge.**

Rue de l'Eglise, 15,
Neuilly sur Seine, France.

Pompe Fun. Castellane - Telef. 41-382

La Contessa **Della Chiesa di Cervignasco e Trivero** e Consorte riconoscenti per la dimostrazione di riverente stima tributata al loro caro Fratello e Cognato 14578

Barone Amedeo Claretta

sentitamente ringraziano le Autorità civili, gli Enti e Comunità religiose e tutte le Persone che di presenza o con scritti vollero partecipare al loro gran dolore.

MEMENTO

Nel secondo tristissimo Anniversario della morte del caro e indimenticabile **SATURNO BARATTI**, la Famiglia rievocandone la santa memoria, sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi ad Essa nel rimpianto e nella preghiera. Nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria, Venerdì 3 Aprile verranno celebrate Messe consecutive dalle 6.30 alle 9.30. Alle 10 Messa solenne e Benedizione. 14587

Nel doloroso Anniversario della indimenticabile Sposa e Madre **MARIA TAZZETTI BIDOLI**, la Famiglia rende noto ai parenti ed alle persone amiche, che Sabato 4 Aprile verranno celebrate Messe consecutive dalle 7.30, 9.30, 10 e 11 nella Chiesa di Nostra Signora delle Grazie (Crocetta). Si ringrazia chi vorrà partecipare alle nostre preghiere. 14586

La Famiglia di **ELENA MONTI nata DELVECCHIO** rende noto alle Persone amiche che la Messa di Trigesima annunciata per il 7 Aprile sarà celebrata il 3 Aprile alle ore dieci nella Chiesa di Nostra Signora delle Grazie. Ringraziano quanti vorranno rivolgere una preghiera a Dio in memoria della Diletta Estinta. 14493

Nel secondo doloroso Anniversario della morte del **Prof. ETTORE GRUNER**, Venerdì 3 Aprile verranno celebrate Messe di suffragio in Torino nella Chiesa di San Carlo alle ore 7.30, 8, 9, 10, 11; ed a Coppolo alle ore 6.30, 7.30. La Vedova sarà riconoscente a quanti si uniranno a Lei nella preghiera e nel ricordo del caro Scomparso.

Nel quinto doloroso Anniversario sabato 4 Aprile, ore 10, nella Chiesa di S. Alfonso de' Liguori (Campidoglio) verranno celebrate Messe per la compianta **MARIA GIOCO-OYTANA**. Il marito, i figli ringraziano quanti vorranno ricordarla.

Venerdì 3 Aprile, ore 10, nella Chiesa SS. Pietro Paolo verrà celebrata Messa anniversaria della compianta **ADA LAMBOT.** 14445

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Turbamento

Emanuela Aldini pregava in cappella quando una suora venne a toccarla soavemente sulla spalla, per avvertirla che c'era già la macchina alla porta. Emanuela fece un cenno col il capo, e per un momento ancora si raccolse più fervidamente in se stessa. La cappella era deserta, tutta circondata da un'irreale luce violetta, che filtrava attraverso i vetri istoriati delle alte finestre. Sotto quella luce i capelli neri di Emanuela parevano azzurri, e d'un pallidissimo azzurro apparivano pure le mani bianche che le celavano il volto. Infine ella si levò, con gesti lenti, tenendo sempre lo sguardo fisso all'altare, fiorito di diafane rose bianche. Nel chiaro corridoio del collegio, corso dalle vivaci buffate d'aria che il giardino riversava dai finestroni aperti, svanì intorno ad Emanuela quella mistica aureola che l'aveva circonfusa, ed ella apparve quale sempre appariva: una pallida adolescente, irrigidita nello sgraziato abito di collegiale, con gli occhi colmi di eterei sogni. Nell'atrio silenzioso esitò un momento, quasi dovesse far forza su se stessa, per varcare la porta d'uscita, che, sola, non aveva mai varcato.

— Coraggio, Emanuela — le sorrise la suora guardiana — un giorno passa presto, e poi ritornerai al tuo collegio. La signora tua cugina è stata d'altronde molto gentile con te; sappi apprezzare la sua gentilezza.

L'aria libera, che giungeva dalla grande via assolata, sfiorò il volto di Emanuela con un'ardita carezza, ella sbattè un poco le palpebre e strinse le labbra come una bimba impaurita, poi salì timidamente nella macchina di cui l'autista ossequiente teneva spalancato lo sportello. La macchina era un tepido salottino ovattato d'azzurro. Al primo sussulto, provocato dall'inizio della marcia, Emanuela potè gustarne tutta la morbidezza. Allora, invasa da un senso di misterioso benessere, cominciò a rinfrancarsi ed a guardarsi attorno. C'era un profumo sottile, in quel salottino, che non proveniva soltanto dai fiori, languenti in un lungo stelo di cristallo, era un profumo più intimo, più penetrante: di ciprie, di sigarette, d'alcova... Ed Emanuela Aldini, che in quindici anni di vita trascorsa, per la sua qualità d'orfanella, quasi sempre in collegio, non aveva contratte esperienze, non sapeva definirlo, e soltanto provava un turbamento profondo, che non era scevro tuttavia d'un certo strano piacere. Aveva l'impressione che un essere invisibile, forse una donna molto bella, fosse lì, mollemente sdraiata sopra i soffici cuscini azzurri, e che s'elevasse da lei quel profumo snervante... Una donna molto bella: Olga, sua cugina.

Emanuele Aldini l'aveva veduta due volte appena nella sua vita. Della prima volta non ne serbava quasi ricordo, della seconda ,sì, poichè non erano decorsi che pochi giorni dalla visita che la cugina, col marito, un Aldini, era stata a farle in collegio. Tornavano, Olga ed il marito, da un viaggio di piacere, durato quasi due anni. Era stata una grande degnazione, da parte della dama, il ricordarsi che in quel collegio c'era una fanciulla orfana, che portava il nome degli Aldini. Lei, Emanuela, aveva provato un sentimento indefinibile, di timore e di gratitudine, non scevro d'un certo orgoglio, poichè le compagne che avevano potuto vedere l'insolita visitatrice, in parlatorio, non avevano più parlato che di lei. Chi ne decantava i lucenti capelli neri, chi gli occhi d'oro bruno, chi la carnagione di rosa tea, chi l'eleganza del vestire, e tutte invidiavano quell'invito che era stato fatto dalla bellissima cugina ad Emanuela: Un giorno d'ospitalità nella casa di Olga Aldini! Una fortuna.

Ma era appunto quell'ospitalità che riempiva di trepidazione il cuore della giovinetta, mentre l'automobile filava rapida per le vie della città. S'arrestò di botto innanzi alla porta chiusa d'una piccola, elegante palazzina. Lo sportello si riaprì, ed Emanuela si trovò, come in un sogno, in un grande atrio semibuio, in cui la luce dei grandi lampadari si rifletteva misteriosamente nella lucentezza del pavimento, quasi in una acqua silenziosa e cupa. Una cameriera enigmatica, rigorosamente abbigliata in bianco e nero, guidò Emanuela in un salottino rosso, e scomparve con un tacito inchino. Gli occhi di Emanuela furono feriti da quella luce ardente che la circonfuse. Ancora una volta la stordì quel profumo dolciastro che già l'aveva stordita nell'automobile chiusa. Tentò di sedere in una ampia poltrona di vivido damasco, e subito la morbidezza dei cuscini l'attirò come in un soffice gorgo, e per poco Emanuela non mandò un grido, poichè ebbe l'impressione di essere stata afferrata a tradimento da due braccia tenaci e voluttuose, che or la tenessero in una snervante prigionia. Quasi senza respiro, col capo riverso sulla troppo riposante spalliera, la giovinetta si guardò intorno..... In un angolo della sala, erta su d'un piedestallo di marmo nero, una ninfa cercava invano, con serpentini contorcimenti di sfuggire dalle braccia d'un fauno. L'arte l'aveva immobilizzata in un'espressione ambigua, di paura e di gioia. Sulla parete di fronte, in un'enorme cornice dorata, un'Ebe dormiva sopra un guanciale di fiori. Un raggio di sole sanguigno baciava la Dea, e le carni di lei, erano corse da un fremito di vita. Emanuela abbassò pudicamente lo sguardo... Incontrò allora la morbidezza degli ampi tappeti, su cui i passi non avevano suono, e che parevano tutelare apparizioni improvvise, essere complici di indefinibili segreti. La giovinetta rifugiò allora gli occhi in un altro punto della sala rossa, e trasalì, poichè scorse l'immagine sua in uno specchio profondo, che sembrava rinchiudesse, misteriosamente alterato, l'ambiente che rifletteva. Allora assalita da una inesplicabile ansia, Emanuela si alzò, s'avvicinò alla specchiera, per rendersi conto ch'era lei, veramente e solo lei, l'ospite di quel salotto, e stese le mani, rabbrividendo alla sensazione di freddo che le recò la specchiera tersa, ed avvicinò di più il volto all'immagine del suo volto, e si vide ad un tratto una bocca che non era la sua, una bocca turgida come le gemme che in quei giorni di maggio gravavano i rosai, nel giardino del suo convento. Trattenne il desiderio puerile e folle di baciare quella sua bocca. E si fissò gli occhi negli occhi. Strani occhi i suoi, come li rifletteva la magica specchiera, occhi come lei, Emanuela, aveva mai pensato d'avere: pareva che riflettessero un'anima ch'ella non conosceva. Erano vellutati e cupi, color delle viole boschive. Come quelli di Olga Aldini. E la fanciulla si ritrasse rapidamente dallo specchio, poichè sentì, come per istinto, il passo di Olga frusciarle vicino.

— Benvenuta, Emanuela.

Ella fu sul punto di curvarsi a baciarle le mani, come ad una regina.

— Vieni, Emanuela, tu sei molto mattiniera, vieni a darmi lezione di solerzia... Ti tratto come un'amica, ti ricevo nel mio gabinetto di toeletta.

Allora Emanuela, smarrita, attraversò dietro i passi della sua ospite, un grande salone tutto giallo, d'un giallo fulgido e crudele, poi un salone tutto bianco, che pareva parato per un rito sacro, ed infine si trovò, riflessa in cento specchiere, nel regno di Olga Aldini: regno di profumi, di ciprie, di cosmetici, di fiori. Fiori: rose rosse, che avevano perduto i loro naturali pregi, per assumerne dei più nuovi e più arditi. Emanuela si liberò del suo umile cappello di collegiale, e restò ritta, come una sottile ombra triste, in quella luce, seguendo ogni gesto della bellissima donna, con occhi colmi d'avida curiosità. E pensava, dinanzi ai bacili riboccanti d'acqua tepida ed odorosa, ai frizzanti getti d'acqua gelida che, in collegio, facevano rabbrividire lei e le sue compagne, e dinanzi all'elegante inerzia con cui Olga si ravviava i capelli lucenti, pensava alle ruvide ravviate con cui, sotto l'occhio severo della maestra assistente, ogni mattino, lei e le compagne, costringevano le loro trecce riottose.

— Vieni, Emanuela.

Sentì attorno al suo collo il braccio d'Olga, morbido, flessuoso, che le comunicò un senso di languore, poi si trovò in una nuova sala, pesante d'ori, dinanzi ad una tavola sontuosa. Pareva che non vivande, ma deliziosi profumi fossero, tra cristalli e fiori, imbanditi su quella tavola regale, e che non creature mortali dovessero esserne i commensali. Infatti in Emanuela s'era assopito ogni stimolo del suo appetito giovanile, ed appena toccava cibo, nutrita e saziata dalla visione di quella bellezza.

Poi, in un'ebbrezza vaga, sognando di principesse e di fate, trascorse le altre ore della giornata. Forse era valso ad eccitarle la mente al sogno, quel sorso di liquore ardente, che la dama, dopo il pranzo, sorridendo le aveva offerto, o forse il fumo azzurrino delle innumerevoli sigarette, che durante il pomeriggio, Olga Aldini, aveva incessantemente portato alle belle labbra indolenti.

Dopo il languido congedo: — Buona sera, piccola, mi è impossibile trattenerti oltre, pranzo fuori stassera, arrivederci presto... — ad Emanuela restò sulla bocca il morbido, distratto bacio di Olga.

— ... Arrivederci, presto... — Ma la sera, tra le mura bianche del lungo dormitorio, Emanuela pensò che in Olga Aldini certo era già svanito il ricordo di lei, scialba collegiale... E pensando a ciò pianse: il pianto d'una donna che invidia ed ammira un'altra donna.

Camillo Berra

(Disegno di BIOLETTO)

Dai giornali: *«L'unità comandata dal Negus è stata travolta dall'ala sinistra italiana»*.

L'"Hindenburg„ in volo sull'Atlantico

Dal lago di Costanza a Rio de Janeiro

senza scalo

Sicurezza e conforto a bordo del dirigibile ripieno di 190 mila metri cubi di elio - Una "otto cilindri„ nel bagagliaio

Un accurato servizio d'informazioni sulle condizioni atmosferiche lungo la rotta, disimpegnato da stazioni terrestri, navi ed aeroplani assicura in ogni momento agli Zeppelin sull'Atlantico l'esatta previsione del tempo. E' questo «ponte meteorologico — come lo hanno chiamato i tedeschi — che funzionerà ancora per l'«L. Z. 129 Hindenburg».

Cinquanta tonnellate trasportate in volo da un continente all'altro alla velocità di 140 chilometri orari con un'autonomia di oltre seimila miglia. Carico di passeggeri, posta, merci, esplosivi.

Ecco le caratteristiche e «utilità» dell'ultimo Super Zeppelin, brillante affermazione dell'industria aeronautica del terzo Reich; e che i tedeschi siano giustamente orgogliosi dei loro «volanti transatlantici», dotati di «ogni conforto», e vedano in essi non soltanto una innegabile affermazione tecnica lo dimostra anche il nome di «tank del cielo», accolto dal pubblico con pari fortuna. Noi invece, pur non negando qualche possibilità offensiva al più leggero dell'aria (quando protetto da uno stormo di «più pesanti» sia giunto sul bersaglio; il che resta sempre problematico), lo consideriamo piuttosto come un fuori classe, un indice tecnologico, un risultato più che un fattore di potenza industriale.

Commercialmente invece il cantiere di Friedrichshafen non ha deluso le previsioni dei suoi dirigenti. Non ancora risolta la questione della supremazia tecnica del rigido sul semirigido, chè resta sempre la leggendaria impresa del nostro «Norge» al Polo Nord con la traversata dell'Oceano Artico fino a Nome in Alaska, questi Zeppelin coprono oggi con le loro crociere le enormi spese di costruzione e di esercizio.

Dopo trentasei anni

A confrontare le fotografie e i piani del primo Zeppelin del 1900 con l'aeronave attuale, solo le dimensioni sembrerebbero aumentate, anzi ingigantite. La forma si è mantenuta fedelissima all'antica, ma ad esaminarla meglio anche la carena ha subito una evoluzione sensibile, avvicinandosi a quella dei nostri passati semirigidi, con la prua più arrotondata nei confronti della poppa a punta e quasi sfuggente. E' anche diminuito il rapporto tra lunghezza e diametro massimo, l'insieme si è fatto più parco nelle sovrastrutture esterne per offrire meno superficie alla resistenza dell'aria, le linee aerodinamiche si sono sempre più affinate.

Il primo Zeppelin era mosso da appena 30 C. V. L'«L. Z. 129» ha motori che ne sviluppano 4800. Esso misura 250 metri di lunghezza con un diametro massimo di 41. La sua cubatura è quasi di 200.000 metri. Ha quattro motori Diesel che eliminano ogni ritorno di fiamma; si sostenta con l'incombustibile gas elio in sostituzione del pericolosissimo idrogeno. Velocità di crociera, abbiamo detto, intorno ai 140 chilometri all'ora.

Una domanda a questo punto. Potranno ancora crescere le dimensioni dei modelli futuri? Certamente no, a meno che non s'inventi domani un nuovo tipo di motore che si appoggi a principi del tutto diversi da quelli che oggi vincolano i motori a combustione interna. C'è un limite fra peso e potenza che, allo stato attuale della tecnica aeronautica, appare difficilmente superabile. Comunque praticamente stabilizzato, poichè crescendo il volume dell'aeronave aumentano evidentemente anche il peso del materiale e il consumo di energia motrice, ma questi due fattori molto più in fretta della velocità e del carico utile.

Si pensi così, con un esempio tolto agli altri colossi dell'oceano, valido per il fluido liquido come per il gassoso di un dirigibile, che il francese «Normandie» con una velocità di appena due nodi superiore a quella del «Bremen», ha bisogno di 150.000 C. V. rispetto ai 100.000 del secondo. In altre parole questi 140 chilometri orari del nuovo Zeppelin stanno al limite superiore consentito a un dirigibile. Gli aeroplani ne fanno più di tre volte tanto.

Dunque a questo riguardo niente da migliorare. Ma il nuovo transatlantico tedesco ha altri numeri a suo netto vantaggio. Numeri commerciali e turistici che hanno fatto ben redditizia l'impresa, specie per il trasporto lontano della corrispondenza perchè un carico di lettere è merce molto più «cara» di un equivalente peso di passeggeri.

Conforto e sicurezza

Ne può ospitare cinquanta lo «L. Z. 129», offrendo loro cabine spaziose a due letti, con lavabo e acqua corrente calda e fredda, una grande stanza di soggiorno, una passeggiata lungo il duplice corridoio che corre entro i fianchi del dirigibile. Perchè, a differenza dei tipi precedenti, questa volta la cabina pensile dei passeggeri è stata abolita e solo due piccole navicelle a poppavia e a proravia accolgono i motori, le eliche, il comando e i meccanici. Gli ospiti sono «dentro» nella parte centrale e inferiore dell'involucro, con in mezzo una triplice fila di cabine, ai lati la passeggiata, la camera da pranzo, la cucina, la sala di lettura. Vi sono anche un bar, un salottino per fumare con i portacenere che si chiudono automaticamente, vasi da fiori, lampadari, radio, naturalmente, anche un piano a coda per i concerti che saranno organizzati durante la navigazione.

I passeggeri non avranno così da annoiarsi anche in caso di nebbia e durante le piatte traversate sull'aperto oceano, nè da preoccuparsi per la loro sicurezza, poichè il dr. Eckener, costruttore e pilota dell'aeronave, ha con i suoi collaboratori pensato a tutto. Dell'elio incombustibile abbiamo detto, ma anche il legno è stato abolito perchè troppo pesante e infiammabile, i mobili sono stati costruiti con tubi e fogli di alluminio. Per chi ama la storia del mezzo aereo che lo sostenta e lo porta senza scosse nell'azzurro delle invisibili strade del cielo, figurano alle pareti quadri suggestivi che ricordano le tappe fondamentali della navigazione aerea. L'aerostato del padre gesuita Lana nel 1670, la prima Mongolfiera, i Parseval, i nostri Forlanini, l'infelice Dixmude, il Norge, vari tipi americani e inglesi, la lunga serie degli Zeppelin fino al penultimo che ha già effettuato quattrocento viaggi totalizzando oltre un milione di chilometri.

Il primo volo sul lago

Quanto al gas dal nome solare che, scoperto la prima volta nella corona del sole fu poi individuato nell'emanazione del radio e ritrovato in molti gas naturali terrestri (ne abbiamo in Italia a Larderello e quantità rilevanti ne sono fornite dai pozzi americani di petrolio), esso con i suoi 18.000 chilogrammi sposta tant'aria per quasi 200 tonnellate. Ne restano quindi disponibili i nove decimi per la struttura dell'aeronave, le macchine, l'arredamento, l'equipaggio, i passeggeri, le merci. Nè si pensi che la sostituzione dell'elio all'idrogeno abbia ridotto sensibilmente la forza ascensionale perchè un metro cubo di aria pesa 1290 grammi, rispetto ai 170 dell'elio e ai 90 dell'idrogeno. Ogni metro cubo di cellula portante riempita con l'elio sostiene così Kg. 1,12 invece di Kg. 1,2. In totale 190.000 metri cubi di gas, racchiusi in un involucro che misura 27 mila metri quadrati e in 16 palloni di tela gommata. Quanto basterebbe alla confezione di diecimila impermeabili...

B. Saladini di Rovetino

Lo spazio dell'aeronave destinato ai passeggeri

La sala da pranzo che può ospitare tutti i passeggeri del Super-Zeppelin

Tutti i giochi d'azzardo vietati in Romania

Bucarest, giovedì sera.

Una vigorosa campagna condotta contro il pullulare di lotterie private di ogni genere si è conclusa con l'approvazione, da parte del Parlamento, di una legge che vieta i giochi d'azzardo, tanto in locali pubblici che privati, ed ogni altra iniziativa fondata essenzialmente sull'alea. Sono eccettuate le lotterie statali e le scommesse sui campi delle corse. Il provvedimento ha raccolto, forse per la prima volta nella storia del parlamento romeno, l'approvazione unanime, tanto della maggioranza che dell'opposizione.

Violenta tempesta sul Mar Nero

Batum, giovedì mattino.

Una violentissima tempesta di neve e grandine si è abbattuta sul Mar Nero. I piroscafi hanno rafforzato gli ormeggi, mentre altri che si trovano in alto mare hanno segnalato di essere in pericolo. Le comunicazioni ed il lavoro nei porti sono stati sospesi.

A teatro

ALFIERI

Il felice debutto della Compagnia Govi

Gilberto Govi è ritornato a Torino dopo un paio d'anni di assenza, e il pubblico gli ha fatto le più festose e calorose accoglienze. Sala gremita, eccezionale; e risate e applausi. Govi ha riportato in scena la ben nota, tipica sua comicità, facile e comunicativa. Gli stessi modi e accenti, gli stessi effetti, vorremmo dire gli stessi battimani. Anche iersera egli ha disegnato una macchietta colorita e amena, anche iersera ha preso spunto dalla commedia, ha approntato di dialoghi, anzi in realtà di lunghi monologhi solo interrotti dalle necessarie battute degli interlocutori, per far assaporare lentamente ai suoi ammiratori l'efficacia pittoresca e burlesca dei suoi gesti, delle parole, delle trovatine e dei soggetti. La commedia scelta, anche a volerla considerare come un canovaccio per i virtuosismi dell'attore, ci è parsa assai infelice. Ma non è il caso di analizzare uno spettacolo che vale soltanto per il suo successo, e per le risate e gli applausi provocati. E poichè quelle sono state vivacissime, e questi unanimi e scroscianti, possiamo dire che la stagione di Govi è incominciata nelle circostanze più favorevoli e liete.

Gilberto Govi in «Colpi di Timone»

***

Questa sera «Colpi di timone» si replica. Domani sera, la popolare, l'esilarante commedia «Articolo quinto» di Palmarini, della quale Gilberto Govi è un eccezionale interprete.

CARIGNANO

Domani sera un'altra novità in onore di Nino Besozzi

AL CARIGNANO, questa sera, ultima replica de «L'estate» di Natanson. Domani serata in onore di Nino Besozzi con un'altra novità: «E' facile per gli uomini», commedia brillante in quattro atti e sei quadri di Pal Barabas.

I CONCERTI

AL TEATRO DEL G.U.F. ha luogo questa sera una riunione concertistica vocale e strumentale con l'esecuzione di musiche di Corelli, Paganini, Martucci, Casella e Mozart, per violini, violoncello e pianoforte. La parte vocale del programma comprende alcuni canti del Palestrina, Banchieri, Festa e Ferrari, eseguiti dal Coro del G.U.F., primo classificato ai Littoriali di Venezia e diretto dal fascista universitario Guido Chiappo.

CONCERTO S. TEMPIA. Stasera, a beneficio dell'erigendo Seminario Arcivescovile, la Stefano Tempia, diretta dal maestro Pistone, con la partecipazione dell'organista Surbone e dei solisti Dreppero, Bassa, Nervi e Bissone eseguirà nel Conservatorio musiche di Gabrieli, Bach, Ingegneri, Carissimi, Rossini, Somma, Pistone.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Adelina Grillo Peruzzi e del tenore Enrico Lombardi — 17,55: Bollettino presagi — 19,10-19,20: Spigolature cabalistiche di Aladino — 19,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,5: Conversazione dell'on. prof. E. Morelli: «Un decennio di lotta contro la tubercolosi» — 20,35: Varietà — 21,15: Conversazione di Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» — 21,15: Musica da camera: violinista Armando Gramegna e pianista M.o Luigi Gallino - Dopo il concerto fino alle 23,30, musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Dal Teatro Reale: «Mignon», opera in quattro atti di Thomas diretta dal M.o V. Bellezza; protagonisti Gianna Pederzini e Tito Schipa - Negli intervalli: Arturo Marpicati: «Modernità della satira di Orazio» - Attilio Frescura: «Piccole storie di cacciatori e di selvaggina» - Giornale radio.

Palermo: Ore 20,35: «Mignon», opera in 4 atti di Thomas — Vienna: 19,25: «Enrico IV», tragedia di Shakespeare — Kalundborg: 20: «La passione secondo S. Matteo», di J. Sebastian Bach — Marsiglia: 21,30: «La vigna del Signore», comm. di D. Flers-De Croisset.

Giovedì 2 Aprile 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 80 -- TORINO --

Gondar la storica capitale d'Etiopia

Il particolare maggiormente degno di rilievo della piccola cittadina di Gondar, capitale dell'Amhara è, indubbiamente, il fatto di possedere quei castelli portoghesi che da tempo sono conosciuti nel mondo attraverso le mille riproduzioni fotografiche e le cento descrizioni riportate dall'Etiopia da viaggiatori ed esploratori.

Si è che la città fu un tempo importantissima e visse floridamente, accomunando alla importanza commerciale e logistica che tuttora le rimane, la dignità di essere capitale.

Non soltanto, ma, non troppo lungi dalla gran valle del Sudan ove il padre Nilo dispensa i tesori delle sue acque sulle campagne fertili, faceva sì che essa rimanesse meno discosta dal mondo esteriore di quanto non succedesse per altre regioni dell'Etiopia.

In tal maniera si stabilivano in Gondar nel secolo XVI i guerrieri portoghesi, i quali portarono con loro la propria architettura, costruendo fra le capanne dei nativi i maestosi castelli che per secoli rimasero la più alta espressione di arte costruttiva dell'intero paese.

Gondar era allora una delle capitali dell'Impero etiopico — come è noto, fu costume per molto tempo che ogni negus impiantasse una sua propria capitale, lasciando andare in rovina quella faticosamente costruita dall'antecessore — e grandissima era l'importanza anche morale della città. Qui, subito dopo i portoghesi, giunsero alcuni missionari gesuiti, i quali iniziarono immediatamente un poderoso lavoro per convertire gli abitanti alla religione cattolica.

Si può anzi dire che proprio dagli studi di questi religiosi abbia inizio la moderna conoscenza che il mondo occidentale ed europeo ebbero dell'Etiopia. Tanto i portoghesi quanto i missionari gesuiti dovettero in seguito lasciare Gondar e l'Etiopia, causa le diffidenze dei nativi.

La città invece conobbe ancora lungo tempo di floridezza. Il negus Fasiladas, che regnò dal 1632 al 1667 vi tenne capitale, in quanto qui si credeva assai più sicuro che non nello Scioa dalle invasioni galla; malgrado però la strenua resistenza opposta, l'invasione galla progrediva continuamente, e se anche i negus abissini si servivano qua e là delle stesse tribù di guerrieri galla in funzione di truppe mercenarie, questo non faceva che causare nuovi contatti e provocare nei guerrieri ulteriori ambizioni di conquista. Tanto si è che, nella seconda metà del secolo XVIII, i condottieri di queste bande di ventura facevano e disfacevano a loro piacimento i potenti negus, ridotti a veri fantocci nelle loro mani.

L'antica dinastia salomonide, malgrado tutto il paese fosse ormai nelle mani dei feudatari, continuava a fare opposizione, restando almeno nominalmente sul trono di Gondar. Dopo secolari lotte, abbiamo finalmente la conquista della città da parte di un condottiero che diverrà poi famoso, in quanto il suo nome è legato al primo sviluppo dell'Abissinia moderna.

E' questi Kasa, nativo della regione del Quara, ad occidente del lago Tana, che riesce a deporre Ras Alì, ultimo capo del partito avente il suo centro a Gondar. Salito al potere, egli prende il nome di Teodoro II e comincia la conquista di tutta l'Abissinia, che sarà portata a termine qualche decennio più tardi da Menelik II.

Perchè Gondar ebbe tanta importanza nella storia dell'Etiopia? La ragione sta essenzialmente nel fatto che questa città domina, così come succede più a oriente per Dessiè e Magdala, una vasta zona di tutto il territorio, controllandone le vie di comunicazione che, per la loro rarità hanno in Etiopia un'importanza grandissima.

Da Gondar infatti passano le carovaniere che scendono da nord e si inoltrano nel cuore del paese e qui inoltre esse incrociano con le vie trasversali che provengono dal Sudan.

Celeberrimo in tutta la regione dell'Amhara è il mercato settimanale che si tiene sulla grande piazza di Gondar. Diecine di migliaia di capi di bestiame vengono qui contrattate, mentre venditori d'ogni genere portano le più strane mercanzie, sicuri di trovare sempre i compratori.

Come se ciò non bastasse, le carovane che partono per il Sudan e che di qui giungono, attivano lo scambio dei prodotti, offrendo a coloro che si recano al mercato occasione di trovare quanto loro occorre. La regione intorno a Gondar è assai fertile e, se la coltivazione uscisse dai limiti troppo stretti nei quali la tiene l'inesperienza dell'agricoltore di colore, si potrebbero avere risultati ancora più notevoli.

Gondar è situata a 2270 metri sul livello del mare, e gode di un clima saluberrimo, che si confà assai bene agli europei. Dopo quanto si è detto, poco vi è da aggiungere per stabilire l'importanza logistica del paese; le sue strade che scendono direttamente verso lo Scioa permettono di affermare che, chi sia in possesso di Gondar, può a buon diritto aspirare al predominio assoluto su tutta la parte più ricca ed importante dell'intera Etiopia.

Accanto agli avanzi dei castelli, forse il complesso monumentale più notevole d'Etiopia, si vedono i tucul della Gondar attuale

L'Amba Bircutan, dalla carovaniera Adua-Gondar

Mura turrite e merlate attestano il tentativo di penetrazione e di incivilimento dell'Abissinia da parte di navigatori portoghesi

Gli avanzi di castelli che si ergono a Gondar superbamente sul miserabile agglomerato di abituri e capanne formanti la così detta città, ricordano l'opera dei Portoghesi

Il corpo di guardia indigeno al Consolato italiano di Gondar, che fu attaccato il 5 novembre 1934 dalla polizia scioana

SPORT

L'incontro natatorio G.U.F. Torino-G.U.F. Bologna alla Piscina Mussolini

Sabato 4 aprile, alle ore 20,30, il Guf di Bologna incontrerà il Guf di Torino in una riunione natatoria alla Piscina dello Stadio Mussolini. Non è ancora nota la formazione della compagine bolognese, indubbiamente forte, ma si è certi che nuotatori come Ravera, Riccò, Bertolucci, Siedi, Gorla ed altri ottimi, troveranno nei bolognesi avversari degni. L'incontro si prevede interessante. Sono in programma gare di 100 metri s. l., 200 s. l., 200 a rana, 100 m. a d., staffetta 3×50 mista, tuffi da m. 3, 5, 10, staffetta 4×100 s. l., pallanuoto.

I quarti di finale dei campionati pugilistici

Roma, giovedì sera.

Sono terminati ieri sera a tarda ora al Teatro Jovinelli i quarti di finale dei campionati italiani dei pugili dilettanti. Gli incontri sono stati accanitissimi e il grandioso torneo, dopo di essi, è entrato nella sua fase più avvincente, giacchè quattro soli atleti per categoria sono rimasti in gara per la conquista degli otto titoli nazionali e della maglia azzurra per le Olimpiadi.

Ecco, pertanto, i risultati dei quarti di finale:

Pesi mosca: Buratti (Lombardia) b. Morabito (Calabria) ai punti; Matta (Sardegna) b. Mestriner (Venezia Euganea) ai punti; Nardecchia (Lazio) b. Greci (Emilia) ai punti; Biancotti (Lazio) b. Battistini (Umbria) ai punti.

Pesi gallo: Bottizzoli (Lombardia) b. Sergo (Venezia Giulia) ai punti; Paoletti (Venezia Euganea) b. Ciombolini (Umbria) ai punti; Baroni (Lombardia) b. Giotti (Toscana) ai punti; Belmonte (Algeri) b. Giaguoni (Lazio) ai punti.

Pesi piuma: Vicini (Toscana) b. Perego (Lombardia) ai punti; Falciani (Lazio) b. De Curti (Venezia Euganea) ai punti; Foglia (Lazio) b. Cortocci (Toscana) ai punti; Farfanelli (Umbria) b. Abate (Sicilia) ai punti.

Pesi leggeri: Bisterzo (Lombardia) b. Gandola (Lombardia) ai punti; Ciesari (Lazio) b. Torasso (Piemonte) ai punti; Riviera (Lombardia) b. Balduini (Liguria) ai punti; Rea (Lazio) b. Pergola (Lazio) ai punti.

Pesi medio-leggeri: Pittori (Marche) b. Perotti (Campania) ai punti; Impellizzeri (Sicilia) b. Mininni (Puglia) ai punti; Garbarino (Piemonte) b. Questa (Toscana) ai punti; Bigoamini (Lombardia) b. Pustiponi (Lombardia) ai p.

Pesi medi: Tolli (Emilia) b. Farcone (Liguria) per f. c. alla prima ripresa; Gilberti (Venezia Euganea) b. Fossati (Lombardia) ai punti; Lorenzetti (Piemonte) b. Lazzari (Lazio) ai punti; Musina (Lazio) b. Secco (Venezia Giulia) per f. c. t. alla prima ripresa.

Pesi medio-massimi: Ricucci (Lazio) b. Lealì (Lombardia) per f. c. alla prima ripresa; Jannozzi (Lazio) b. Strozzi (Emilia) ai punti; Terracina (Lazio) b. Scalabrin (Venezia Euganea) per f. c. alla terza ripresa; Bertoni (Lombardia) b. Barbuti (Lombardia) per assenza giustificata.

Pesi massimi: Favero (Algeri) b. Salicco (Monaco Principato) per assenza ingiustificata; De Marchi (Venezia Euganea) b. Barbieri (Emilia) ai punti; Paglietti (Liguria) b. Porciani (Toscana) per abbandono alla terza ripresa; Loriolo (Lombardia) b. Lorenzi (Venezia Giulia) per f. c. alla 2.a ripresa.

CAMPIONATO DI RUGBY

G. U. F. Torino - Amatori Domenica - Campo c. Marsiglia

Domenica avremo a Torino la prima partita di finale del campionato italiano di rugby che vedrà di fronte la squadra del GUF di Torino e quella degli Amatori Rugby di Milano. I goliardi si stanno intensamente preparando al loro massimo incontro sotto la guida dell'allenatore Boucheron.

Appendice de *La Stampa della Sera* 12

LA NEMICA

Romanzo di

GASTONE RICCIARDI

Il barone du Courtraing fece con la mano un piccolo gesto evasivo e rispose:

— Non lo so ancora... Tutto dipenderà dalla conversazione che ho desiderato avere con voi... Non ho certamente l'intenzione di strangolarvi, signor di Moultfort... Ma, ahimè!, gli affari sono affari! Dal momento che voi non potete far fronte alla scadenza, bisognerà pure garantire con qualche cosa il vostro impegno... Con che cosa?...

Rodolfo stava per rispondere, ma non ne ebbe il tempo.

La porta della biblioteca si aprì con violenza, ed una fanciulla pallida, ansimante, con gli occhi sbarrati dal terrore, apparve sulla soglia...

II.

Il barone Du Courtraing

Ci fu un attimo — un secolo — di tragico silenzio.

La fanciulla, ansiante, si comprimeva una mano sul petto per contenere i palpiti disordinati del cuore.

Con l'altra mano si appoggiava allo stipite della porta. Aveva gli occhi smarriti. Pareva stesse per svenire.

— Giamodda!... — mormorò impallidendo Pietro du Courtraing.

Rodolfo di Moultfort si slanciò verso la fanciulla e la prese fra le braccia, esclamando:

— Che cosa c'è?... Perchè sei così pallida?... Vieni forse ad annunziarmi una sventura? Parla, cara...

La voce del conte rivelava un'angoscia così profonda che Pietro du Courtraing sentì una stretta al cuore, e lo stesso barone ebbe un gesto di pietà.

— Non siamo noi che la sventura colpisce in questo momento, mio caro papà — rispose finalmente Giamonda. — Ho corso tanto per avvertirti, che mi è mancato il respiro. Vieni subito con me!... Una terribile disgrazia è avvenuta dinanzi al cancello del parco... Un'automobile, volendo evitare un carro, è andata ad urtare contro un grosso platano! Pare che l'autista sia morto... Nella vettura c'è una bella signora bionda, che ha perduto la conoscenza...

Giamonda s'interruppe, avendo notata la presenza di Pietro du Courtraing:

— Pietro! Voi qui?! — essa mormorò, con un accento che rivelava un profondo stupore. — Ah, è Dio che vi manda... Venite presto! Vieni papà, te ne supplico!

— Va ad avvertire tua madre, fanciulla mia — disse febbrilmente Rodolfo.

— Essa è laggiù, sulla strada — rispose Giamonda. — Ha assistito con me alla disgrazia...

— Non ha udito, dunque, nulla della nostra conversazione! — pensò Rodolfo. — Essa non saprà nulla del colpo che il destino ci infligge.

— Presto, papà! — esclamò Giamonda. — Non perdiamo tempo!

Essa era già sul pianerottolo, e Pietro l'aveva seguita con slancio.

Rimasti soli per alcuni istanti, Rodolfo ed il barone si guardarono in faccia.

— Signor barone — disse Rodolfo, con voce bassa e fremente — io vi credo un uomo d'onore...

Il barone s'inchinò freddamente.

— Non una parola, ve ne supplico, dinanzi a mia figlia ed a mia moglie.

— Tacerò — rispose il barone. — Ma cessata questa tregua che voi mi chiedete e che io non posso rifiutarvi, riprenderemo la nostra conversazione... Ed ora, andiamo a soccorrere questi disgraziati automobilisti. L'umanità ce lo impone...

***

I due uomini discesero, l'uno a fianco dell'altro, il grande scalone che conduceva al vestibolo d'onore.

Quindi si diressero rapidamente verso il cancello.

La disgrazia, a prima vista, appariva gravissima.

La via, dinanzi al cancello, descriveva una doppia curva, che era segnalata come pericolosa in tutte le guide ed in tutte le carte della regione.

Quasi di fronte al cancello del parco dei Moultfort sorgeva il grosso platano contro il quale la vettura era andata a cozzare. La parte anteriore di essa era ridotta un ammasso informe.

L'autista — un uomo di una quarantina d'anni — era stato estratto di sotto i rottami dal portinaio, dal giardiniere e dall'intendente, che lo avevano adagiato sul ciglio della strada. Il disgraziato era stato ucciso sul colpo: il volante gli aveva sfracellato il petto.

Nel momento in cui Giamonda e Pietro du Courtraing giungevano sul luogo del sinistro, precedendo di poco il conte ed il barone, la contessa Elvira aiutava i tre domestici ad estrarre dall'automobile la viaggiatrice della quale aveva parlato Giamonda.

Spaventosamente pallida, essa aveva gli occhi chiusi.

La contessa Elvira di Moultfort la fece distendere sopra una coperta, portata dall'autista del barone.

Inginocchiandosi accanto a lei, essa la palpò delicatamente, attraverso il leggero tessuto del suo abito di seta.

Infine scosse la testa e, rialzando gli occhi, incontrò gli sguardi di Rodolfo, del barone e di Pietro du Courtraing.

— Che ve ne pare, mia cara? — chiese Rodolfo a mezza voce.

Elvira di Moultfort rispose sullo stesso tono:

— Se la mia scarsa esperienza non mi inganna, deve trattarsi di una frattura grave alla gamba sinistra, forse anche di una frattura alla clavicola, e senza dubbio di dolorose contusioni toraciche... Bisogna trasportare subito questa disgraziata al castello, ove ho detto a Pierina di preparare una stanza al piano terreno... E' necessario, inoltre, che qualcuno corra a Carcasson, a chiamare il dottor Hubaac...

— Vado io, contessa — rispose il barone du Courtraing.

E, volgendosi a suo figlio, soggiunse:

— Tu, Pietro, resta qui.

E corse verso la sua vettura con la leggerezza di un giovanotto.

— Portate una scala ed un materasso — ordinò la contessa a Cantenac. — Improvviseremo una barella.

Cantenac si slanciò col portiere verso il padiglione abitato da quest'ultimo.

Gli spettatori della tragica scena rimasero per alcuni istanti in silenzio. Poi la contessa Elvira disse, rivolgendosi a Pietro du Courtraing:

— Volete compiacervi, signore, di vedere se nella vettura c'è la placca regolamentare, col nome della proprietaria?

— Sì, signora contessa — rispose il giovanotto.

Egli corse verso la vettura, ne esaminò l'interno, e ritornò dicendo:

— La placca porta il nome di un garage dell'Avenue de la Grande Armée... Sul sedile posteriore vi è una borsetta in pelle grigia, che deve appartenere a questa povera donna. Essa conterrà delle carte d'identità, ma non tocca a noi aprirla... Bisognerà avvertire il sindaco del paese e la gendarmeria...

— A questo provvederò io — disse Rodolfo. — Per il momento, la cosa più urgente è soccorrere questa disgraziata.

— E' molto bella — mormorò Giamonda che, inginocchiata accanto alla sconosciuta, le tergeva dolcemente il viso con un fazzoletto.

(Continua).